

Data:
lunedì 13.10.2014

Estratto da Pagina: |

SCARLINO

La Dda indaga sui rifiuti radioattivi

LA PRODUZIONE di biossido di titanio alla Huntsman Tioxide di Scarlino avrebbe emanato radiazioni e prodotto scarti radioattivi con valori sopra la media consentita, non classificati e denunciati come tali, non smaltiti con le procedure speciali previste in questi casi. E' quanto sospetta la procura della Repubblica presso il tribunale di Grosseto, che — come ha anticipato ieri *La Nazione* — ha aperto un'inchiesta penale con un indagato per i temuti danni alla salute dei dipendenti e trasferito il fascicolo alla direzione distrettuale antimafia (Dda) di Firenze sull'ipotesi che le attività finite nel mirino della magistratura abbiano dato luogo ad un illecito traffico organizzato di rifiuti.

SEGUE A PAGINA II



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'inchiesta

Scarlino, sospetto di rifiuti radioattivi la Dda indaga su un traffico organizzato

Gli accertamenti sulla
Huntsman Tioxide partiti
dalla procura di Grosseto

Dopo i rilievi dell'Arpatsi
temono danni alla salute
dei dipendenti

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LA PROCURA maremmana sospetta che il potenziale radioattivo delle radiazioni e degli scarti della Tioxide fosse noto al management della multinazionale e che, nonostante questo, non sia stato smaltito a norma. Dove sono finiti i rifiuti? Chi e come ce li ha trasportati? Questi sono invece i quesiti la cui risposta è ora affidata alla Dda fiorentina. «L'attività andava avanti da due anni ma nel corso del periodo sono cambiate modalità di lavorazione che alla fine hanno prodotto scarti radioattivi superiori a quelli consentiti», si è limitato a dire, rispondendo ad una domanda, il procuratore della repubblica di Grosseto, Francesco Veruso. In un primo momento le attività della Tioxide, che opera a Scarlino da 14 anni, erano sembrate in regola, mentre analisi di approfondimento avrebbero rilevato anomale in alcuni ambienti e scarti.

Nel mirino è finito, dunque, il ciclo produttivo del biossido di titanio della Huntsman Tioxide di Scarlino (Grosseto), colosso chimico di livello mondiale che si trova nel polo siderurgico del Casone nella piana di Follonica nel grossetano, ora sospettata di presunto traffico organizzato di rifiuti tossici e nocivi, compreso quelli radioattivi. Secondo gli inquirenti, in alcune parti dello stabilimento sarebbero state emesse radiazioni fuori dai parametri di legge. Sono già iniziati gli screening medici agli operai che dagli anni 2000 lavorano nello stabilimento, ma questo non basta a placare, ovviamente, la preoccupazione dei sindacati. «Prendiamo chiarezza subito. Se fosse tutto vero sarebbe una cosa molto grave — ha detto Gianni Baiocco, segretario provinciale della

Uil — Va fatta immediatamente un'indagine epidemiologica a tappeto sui lavoratori. Questo fatto, se venisse definitivamente accertato, mette sicuramente in crisi uno dei poli industriali della provincia e a rischio posti di lavoro di centinaia di persone. La magistratura indagherà in fretta per fugare ogni dubbio» ha aggiunto il sindacalista.

«Prendiamo che la salute dei lavoratori sia salvaguardata — ha invece affermato Fabrizio Milani della Cisl — La sicurezza prima di tutto, fiducia nella magistratura». «Fino a questo momento quell'azienda — ha aggiunto Claudio Renzetti della Cgil — era considerata un modello virtuoso. Ci sono stati controlli e dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni. Ma nello stesso tempo va rispettata l'autonomia e l'autorevolezza dei magistrati che devono fare chiarezza su questa faccenda».

Preoccupazione ha espresso anche il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras. «Se fosse confermata la produzione di sostanze radioattive fuori norma, sarebbe preoccupante — ha detto Marras — Fiducia piena nell'operato degli organi di controllo, Arpat e Asl, e in quello della magistratura. Per quel che riguarda la Provincia — ha proseguito

Nello stabilimento si
lavora il biossido di
titanio. I sindacati:
"Chiarezza subito"

Marras — posso dire che nei mesi scorsi siamo stati avvertiti da Arpat che erano state individuate nei residui di lavorazione tracce di radioattività, al di sotto delle soglie di rischio. L'Ente non ha competenze dirette in questo tipo di controlli, ma si avvale di quelle specifiche di Arpat e Asl 9, alle quali va la nostra piena fiducia. Comunque la magistratura ha mezzi e competenze per valutare eventuali nuove acquisizioni, e gode anch'essa della nostra piena fiducia e collaborazione».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.